

Cap 4

STIGMA DEL COMPENDIO FINALE

Che cos'è il perdono

Alla luce di quanto visto, cos'è il perdono? E' annullare il peccato risparmiando il peccatore. Perché? Non sarebbe giusto che il peccatore paghi per il suo peccato?

Sì, sarebbe giusto. Sarebbe stato giusto che l'adultera dei Vangeli, colta in flagrante (Giov 8.4), secondo la Legge del tempo venisse lapidata –insieme al suo maiale di turno- (assente dalla scena perché il mondo è maschilista!): invece, Gesù l'ha salvata sottraendola alla giustizia della Legge e rivelando un'altra "giustizia", quella della sublime grazia.

Dio ama i peccatori e questo ci deve rendere felici perché significa che offre Grazia a tutti noi!

E i giusti? Dio non ama i giusti? Certo, ma dove sono? Non ce n'è neppure uno!

- **Certo, non v'è sulla terra alcun uomo giusto che faccia il bene e non pecchi mai. - Ec 7:20**
- **Che dunque? Abbiamo noi qualche superiorità? Affatto; perché abbiamo dianzi provato che tutti, Giudei e Greci, sono sotto il peccato, siccome è scritto: Non v'è alcun giusto, neppure uno. Non v'è alcuno che abbia intendimento, non v'è alcuno che ricerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti son divenuti inutili. Non v'è alcuno che pratichi la bontà, no, neppur uno. Rom 3. 9 - 12**
- **«A mala pena uno muore per un giusto, ma forse per un uomo dabbene qualcuno ardirebbe morire; ma Iddio mostra la grandezza del proprio amore per noi, in quanto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Romani 5, 8).**

Ha senso morire per dei peccatori, per dei nemici? Secondo la nostra logica umana e carnale, no. Secondo la logica di Dio, sì. E' insensatezza? E' pazzia? Credo che si tratti di pazzia, una "pazzia celestiale": senz'altro è un mistero, ma un mistero che ci conviene molto!

Ma «la pazzia di Dio è più savia degli uomini» (1Corinzi 1, 25).

Infatti, non c'è in cielo e sulla terra mistero più grande del perdono dei peccati concessoci da Dio.

Esso è e resta sotto ogni profilo inspiegabile (le vie di Dio sono imperscrutabili!): noi stessi lo attuiamo senza comprenderlo appieno, resta un grande mistero!

- **col farci conoscere il mistero della sua volontà, giusta il disegno benevolo ch'Egli avea già prima in se stesso formato, - Ef 1:9**
- **Il qual mistero, nelle altre età, non fu dato a conoscere ai figliuoli degli uomini nel modo che ora, per mezzo dello Spirito, è stato rivelato ai santi apostoli e profeti di Lui; - Ef 3:5**
- **e di manifestare a tutti quale sia il piano seguito da Dio riguardo al mistero che è stato fin dalle più remote età nascosto in Dio, il Creatore di tutte le cose, - Ef 3:9**
- **Questo mistero è grande; dico questo, riguardo a Cristo ed alla Chiesa. - Ef 5:32**
- **cioè, il mistero, che è stato occulto da tutti i secoli e da tutte le generazioni, ma che ora è stato manifestato ai santi di lui; - Col 1:26**
- **ai quali Iddio ha voluto far conoscere qual sia la ricchezza della gloria di questo mistero fra i Gentili, che è Cristo in voi, speranza della gloria; - Col 1:27**
- **E, senza contraddizione, grande è il mistero della pietà: Colui che è stato manifestato in carne, è stato giustificato nello spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra i Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria. - 1Ti 3:16**

Chi può perdonare

Chi è chiamato a farlo? E soprattutto, chi ha il potere di farlo?

Nel senso di chi rimette la colpa, il peccato, il torto: la risposta è facile, solo la vittima può perdonare! Ma poi resta il grande dilemma: con quale forza riuscire a perdonare?

Umanamente è impossibile, almeno per certi torti: dunque serve una potenza sovrumana, la potenza dello Spirito Santo!

Se la vittima è Dio, Lui solo può perdonare quel torto: se la vittima sei tu, tu solo puoi perdonarlo!

Nessuno può perdonare i torti ricevuti da un altro, al posto suo: Dio non concede rappresentanza per questa e altre cose!

Ma tu stesso non puoi perdonare i torti ricevuti da un altro (al posto suo!) e un altro non può perdonare i torti ricevuti da te (al posto tuo!)!

Il perdono è una di quelle cose che si fa solo <in prima persona> e basta!

Simon Wiesenthal ha risposto bene al gerarca nazista che gli chiedeva un perdono che lui non poteva dare: poteva dargli il suo personale, ma non quello dei morti!

L'ebreo Vladimir Jankélévitch sopravvissuto alla Shoà, ha scritto:

“perdonare? (Giuntina editore, 1987) «Non vedo perché dovremmo essere noi, i sopravvissuti, a perdonare. Temiamo piuttosto che il compiacimento per la nostra anima bella e per la nostra nobile coscienza, che il rischio di un atteggiamento patetico e la tentazione di avere un ruolo, non ci facciano dimenticare i martiri.

Non si tratta di essere sublimi, basta essere fedeli e seri.

In effetti, perché ci riserveremmo questo ruolo magnanimo del perdono? (...)

Come possono i sopravvissuti perdonare al posto delle vittime, o in nome dei reduci, dei loro genitori o dei loro familiari?

No, non spetta a noi perdonare per i bambini che i bruti si divertivano a suppliziare. Bisognerebbe che fossero i bambini stessi a perdonare.

Allora noi ci rivolgiamo ai bruti, e agli amici di questi bruti, e diciamo loro: chiedete perdono voi stessi ai bambini morti”.

Non c'è nulla da aggiungere e nulla da togliere.

Se le Brigate Rosse avessero ucciso mio padre, come Cristiano dovrei perdonarle e chiederei a Dio di darmene il potere; ma potrei perdonarle per il male che hanno fatto a me, privandomi di mio padre, non potrei certo perdonarle per il male che hanno fatto a mio padre ormai morto!

Perdonare sempre e comunque?

Spesso un certo giornalismo nostrano, alla ricerca sfrenata di “odience” e di protagonismo, incalza la persona che ha subito una violenza, un lutto o un danno con la domanda importuna e inopportuna, per non dire sfacciata: «*Lei perdona?*».

La parola «perdono» viene così adoperata irresponsabilmente e quindi svilita, dimenticando che il perdono «richiede tempo e lunga lotta interiore, nonché una potenza sovrumana».

Seguono le parole di Dietrich Bonhoeffer sulla «grazia a buon mercato», che egli descrive così:

«Grazia a buon mercato è predicare il perdono senza chiedere il pentimento, ..., la comunione senza la confessione di peccato,

Grazia a buon mercato è la grazia senza discepolato, grazia senza la croce, grazia senza Gesù Cristo vivente ed incarnato».

Quello che Bonhoeffer dice della grazia, si può e si deve dire del perdono: c'è un perdono a buon mercato, che non è quello di Dio e neppure quello del Cristiano.

Il perdono di Dio non è a buon mercato, è gratuito, cioè fuori mercato: ha pagato Lui e lo offre a noi! È gratuito solo perché non ha prezzo... talmente è grande: se lo facesse pagare non lo avrebbe mai nessuno perché non se ne raccoglierebbe mai l'ammontare!

Il rapporto tra il perdono di Dio e il nostro.

È un rapporto strettissimo, molto più stretto di quello che di solito pensiamo: noi tendiamo a separare questi due tipi di perdono, ma Gesù invece li unisce inseparabilmente.

Oltre che nel Padre Nostro e nel passo dell'offerta sull'altare che dev'essere preceduta dalla riconciliazione con il fratello offeso (Matteo 5, 23-25), lo si vede bene nella parabola del «servo spietato», al quale il re rimette un debito enorme (diciamo 1.000.000 euro) e lui non rimette un piccolo debito (diciamo di 10 euro) che un suo collega aveva con lui.

Ha ricevuto un perdono immenso e non è capace di praticare un perdono minimo.

Perciò il perdono immenso gli viene tolto, e lui «viene dato in mano agli aguzzini, finché abbia pagato tutto il debito» (Matteo 18, 23-35).

E' una parabola, dunque non è da prendere alla lettera, ma resta il “punto centrale”: chi tanto ha ricevuto tanto deve dare, senza se e senza ma!

Chi non sa perdonare è perché non ha veramente ricevuto il perdono.

Chi lo ha ricevuto, diventa anche lui capace di perdonare, cioè di offrire –per Amore- questo dono divino, il per-dono.

E lo praticherà non una volta, non sette, ma «settanta volte sette»: sempre!

Paolo Ricca

Abbiamo il perdono dei nostri peccati, ne siamo certi senza alcun dubbio e per tale ragione abbiamo la certezza che al momento della morte andremo ad abitare con il Signore Gesù nel luogo della Sua eterna dimora: la nostra vita è stata imbiancata con il Suo prezioso sangue, “niente e nessuno” potrà ai impedirci di abitare con Lui come la sposa abita col suo sposo!

Ma in che modo abbiamo ottenuto la remissione dei nostri peccati? -Solo per aver creduto nel nome del Figliuolo di Dio, in Gesù Cristo, il Dio fattosi "figlio"!

Nel fare questa affermazione non siamo presuntuosi perché il Signore Gesù stesso ha attestato che la remissione dei peccati si ottiene credendo in Lui e noi Lo crediamo sulla parola!

Se non lo credessimo pecceremmo di insolenza verso di Lui e commetteremmo un peccato con conseguenze eterne.

- *"In Lui noi abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione de' peccati, secondo le ricchezze della Sua grazia" (Ef. 1:7);*
- *"Figlioletti, io vi scrivo perché i vostri peccati vi sono rimessi per il Suo nome" (1 Giov. 2:12)*
- *"Ai quali (ai Gentili) io ti mando per aprir loro gli occhi, onde si convertano dalle tenebre alla luce e dalla potestà di Satana a Dio, e ricevano, per la fede in me, la remissione dei peccati e la loro parte d'eredità fra i santificati" (Atti 26:18).*
- *"Di lui attestano tutti i profeti che chiunque crede in Lui riceve la remissione dei peccati mediante il suo Nome" (Atti 10:43).*

Nelle Scritture perdonare significa generalmente una di queste due cose:

1. quando Dio perdona gli uomini, cancella o mette da parte il castigo richiesto per il peccato. Mediante l'espiazione di Cristo il perdono dei peccati è disponibile a tutti coloro che si ravvedono

Solo chi si rende irrimediabilmente colpevole del peccato contro lo Spirito Santo ne viene privato eternamente: tale peccato "imperdonabile" consiste nel rifiutare deliberatamente e coscientemente di seguire Cristo.

Chiunque bestemmia contro lo Spirito Santo non avrà mai il perdono. Mac. 3:29

2. Quando le persone si perdonano reciprocamente, si trattano con Amore Cristiano e non nutrono più sentimenti cattivi verso coloro che li hanno offesi (Luca 17:3-4; Mat. 5:43-45; 6:12-15; Luca 17:3-4; 1 Ne. 7:19-21).

- *Rimettici i nostri debiti, come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori. Mat. 6:12 (Luca 11:4).*
- *Quante volte, peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? Mat. 18:21-22*

I versi che seguono dimostrano come Il perdono Cristiano (la remissione Cristiana) sia del tutto diverso da ogni modello umano: del resto, noi guardiamo al Signore e non al mondo!

Quello che per noi deve contare è il modello che Dio ci ha lasciato in Cristo: quando Dio venne qui, come si comportò? Io intendo omologarmi a Lui perché Lui è il mio modello!

- *Il Figliuol dell'uomo (Gesù Cristo) ha il potere di perdonare i peccati. Mat. 9:6 (Mat. 18:35; Mar. 2:10; Luca 5:20-24).*
- *Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno, Luca 23:34.*

Cosa dice nella Sua Parola in merito?

- *L'Eterno è lento all'ira e grande in benignità; egli perdona l'iniquità e il peccato. Num. 4:18.*
- *Quandanche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve. Is. 1:18.*

Se Dio fa così, possiamo noi fare diversamente? Giammai!

Ecco, noi vogliamo pensare come Lui, parlare come Lui, agire come Lui: dunque perdoniamo cominciando dai nostri nemici. E lo faremmo anche se essi ci uccidessero!

IL RISENTIMENTO

Il risentimento è un'esperienza affettiva che le persone sperimentano quando un agente esterno nega loro le opportunità o le risorse di valore (incluso lo status) che essi considerano socialmente accessibili.

Non riconducibile a un fenomeno psichico esclusivamente individuale, è "un sentimento" sociale (ri-sentimento: si perpetua) contrassegnato da particolari dinamiche relazionali, storicamente e culturalmente situate.

E' un'esperienza emotivamente disturbante che viene provata nuovamente o rivissuta nella mente.

Quando una persona prova risentimento verso se stessa si parla di "rimorso".

Il risentimento riguarda simultaneamente le strutture e le relazioni nelle quali le persone sono ingaggiate e coinvolte.

Nella società contemporanea l'eguaglianza proclamata sul piano dei valori contrasta con le disuguaglianze sul piano delle differenze di potere e di accesso alle risorse materiali.

Questo divario genera una tensione sempre maggiore tra desideri egualitari, tra loro concorrenziali, e le disuguaglianze sociali strutturali e crescenti.

Gli "attori sociali" hanno ampie possibilità di scelta, ma sono tendenzialmente incapaci di promuovere le condizioni di uguaglianza di opportunità che sono necessarie alla loro concreta realizzazione.

Un desiderio sempre più ambizioso e mimetico si scontra con una realtà competitiva e selettiva. Una conseguenza, è la diffusione del risentimento nella vita quotidiana.

IL RANCORE

Il rancore è una specie di "farlo che rode la mente".

È un pessimo compagno di viaggio della nostra vita, **nutrendoci di rabbia e sospetti ci butta fuori strada inquinando ogni pensiero.**

Silenzioso, subdolo, logorante, sempre in crescita: il rancore non dà tregua a chi lo prova, inquinando la qualità della vita e delle relazioni.

Un sentimento presente da sempre nell'uomo che oggi, con la complessità molto precaria del cervello moderno, **può creare intoppi mentali e disturbi fisici notevoli, oltre a essere un potenziale pericolo per l'oggetto delle sue attenzioni.**

Una cosa è certa: se non si interviene in qualche modo per scioglierlo o trasformarlo, il rancore cresce nel tempo fino al punto in cui potrebbe non essere più controllabile.

Ecco perché se provi rancore è bene prendere subito provvedimenti sani ed efficaci.

Il rancore è un sentimento distruttivo che cresce in silenzio dentro di noi, e ci rende ciechi, non ci porta a nulla, che ci consuma, ci fa cadere, una sorta di cancro dell'anima.

Il rancore non dà tregua a chi lo prova, inquinando la qualità della vita e delle relazioni.

La cosa peggiore è che questo sentimento cresce nel tempo fino a un punto in cui potrebbe non essere più controllabile.

Il rancore che ci rovina è un inutile cancro che ci distrugge dentro, credo che faccia più male a chi lo prova che non a chi è diretto.

Invece, il risentimento è una subdola "malattia mentale" che **si autoalimenta fino ad eliminare dalla persona ogni espressione d'amore e qualsiasi sano sentimento.**

È il veleno che rende impossibile la felicità e consuma le nostre energie, e spesso ci allontana dagli altri. Che fa soffrire noi e le persone che amiamo.

Il rancore e il risentimento sono pessimi consiglieri perché sono sentimenti che crescono nutrendoci di rabbia, sospetti, desiderio di vendetta; fanno restare la mente sempre più ancorata al passato e questo ci butta fuori strada inquinando ogni pensiero buono.

E gli effetti sono dannosi per noi e per gli altri.

La mancanza di perdono porta con sé il suo bagaglio di odio, risentimenti e amarezze; non ci fa vivere bene e anche se li nascondiamo minano seriamente la nostra serenità, la salute fisica...

Fino a quando non risolviamo "le ferite dell'anima" esse rimangono aperte continuando a nutrire sentimenti negativi di **rabbia e frustrazione.**

Dio sa quanta amarezza, angoscia e sofferenza hai ancora nel tuo cuore, Gesù ti vuole aiutare: vuole guarire le tue ferite.

Bisogna perdonare se si vuole vivere "felici nonostante" i torti e le angherie!

Una cosa è certa: se non si interviene in modo per scioglierlo ed eliminarlo, il rancore cresce nel tempo fino al punto in cui potrebbe non essere più controllabile.

Gesù vuole guarire il nostro cuore spezzato, Lui vuole e può trasformare la nostra vita martoriata.

Gesù desidera entrare nel nostro cuore e nella nostra vita per guarire tutte le ferite interiori, per farci vivere la vera felicità tramite la liberazione dal dolore.

Il perdono guarisce: guarisce le ferite provocate dal risentimento, rinnova le persone, i matrimoni, le famiglie, le comunità, la vita sociale.

Il perdono è la chiave dei nostri rapporti con Dio, col prossimo e con noi stessi.

Il perdono è una necessità: non possiamo fare a meno di perdonare perché sarebbe peggio per noi: sprofonderemmo la nostra vita bel baratro.

Quando noi perdoniamo, il pesante e insostenibile fardello viene rimosso da noi: il torto resta, ma la ferita che ha causato inizia a guarire, i traumi psicologici che influenzano negativamente anche la nostra salute si assopiscono fino all'abreazione.

Se vogliamo essere libero da ogni peso e risentimento dobbiamo perdonare, comunque e dovunque: con l'aiuto della Grazia di Dio, mediante la potenza dello Spirito Santo riusciamo a perdonare.

Quando perdoniamo, noi per mettiamo alla nostra psiche di iniziare l'oblio del trauma e cominciamo a dimenticare...

Che differenza c'è tra il rancore ed il risentimento?

Con il termine rancore si indica ostilità nei confronti di colui che viene ritenuto responsabile di un comportamento frustrante o offensivo di alcuni bisogni fondamentali alla nostra realizzazione.

Il rancore può manifestarsi anche a seguito di tradimenti affettivi, ad esempio un abbandono prolungato o addirittura la morte che può generare rancore inconscio nei confronti di colui che se n'è andato o, addirittura, nei confronti di colui che lo ha portato via, persino verso Dio!

Da un punto di vista psicologico c'è una differenza sostanziale tra i concetti di rancore e risentimento, dato che mentre il rancore può prevedere la capacità e la possibilità di agire in modo aggressivo nei confronti dell'esterno per reazione, il risentimento è invece maggiormente correlato con il senso di impotenza.

Con il termine Risentimento, infatti, si indica avversione e odio nei confronti di tutto ciò che non si può avere rendendo vano qualunque tentativo di ritorsione.

Se il rancore può tradursi in un atto ipoteticamente vendicativo, la ritorsione può determinare la traduzione dell'aggressività e del senso di frustrazione in valori individuali che portino il tentativo di riscatto su un piano ideale ed immaginario.

A tal proposito Nietzsche distingue sottilmente tra un torto subito ed un torto agito affermando che:

È stolto il far torto.

Il torto nostro, quello che abbiamo arrecato, è più pesante da portare del torto altrui, [...] bisognerebbe guardarsi dal far torto più ancora che dal subirlo: quest'ultima cosa ha infatti il conforto della buona coscienza, della speranza in una vendetta divina, nella compassione e nel consenso dei giusti, anzi dell'intera società, che teme chi compie il male. — Non sono pochi gli uomini versati in quel sudicio raggio di sé stessi consistente nel volgere il proprio torto in torto altrui, [...] per potere in tal modo portare molto più facilmente il proprio peso (da Wikipedia)

Le conseguenze del rancore

Esse sono molteplici e presentano gravi ripercussioni non solo sul piano psichico ma anche sul piano fisico fino ad essere catalogate come <malattie psico-somatiche>!

Segue un breve elenco:

- Senso di profonda solitudine
- Accumulo di tensione
- Malattie fisiche anche serie (disturbi gastrici, epatici, cutanei, cefalea), fino ai tumori
- Difficoltà di relazione a causa di dinamiche velenose
- Limitazione delle scelte, quasi incapacità di scegliere
- Isolamento fino al totale rifiuto della società
- Scatti d'ira crescenti fino al "raptus" che potrebbe generare uno sterminio di massa!

Il meccanismo che ti porta alla paralisi

Vi sono 4 gravi alterazioni che caratterizzano i rancorosi!

1. La persona vive le relazioni con l'**aspettativa** di non essere "ancora una volta" delusa e con un'enorme attenzione per quello che gli altri non fanno per lei.
2. Appena l'altro delude le attese anche in un solo minuscolo punto, anche involontariamente (ad esempio una dimenticanza), scatta **la delusione**.
3. La delusione non viene manifestata e si accumula, diventando rancore e **ragionamenti persecutori**, diventando l'unico metro di giudizio verso l'altro.

4. A questo punto, qualsiasi cosa, anche buona, venga da quella persona ci sarà riserva, **sospetto, critica fino alla maldicenza e persino alla calunnia**. Ciò anche a prescindere dal grado di conoscenza.

E l'energia si blocca in un loop (una sorta di eco ripetitivo)

Se ogni mancanza dell'altro, vera o presunta, diventa una fissazione cerebrale e una rigidità difensiva, l'energia vitale della persona e della relazione ristagna. Si può diventare fobici e persino maniacali.

Il rancoroso paralizza il rapporto nella condizione che inconsciamente sente più vantaggiosa: la vittima.

Da lì non può nascere più niente di buono.

Come fare a vincere il rancore

Non accumulare più rabbie e frustrazioni: devi scaricartene ad ogni costo per evitare che diventino disagi profondi che poi si trasformerebbero nelle psicodinamiche di disturbo ossessivo compulsivo!

Prima di tutto, corri da Dio e perdona come dice questa dispensa.

Ma, anche se potrà sembrare strano a qualche Cristiano, potrebbe non bastare se il rancore avesse scavato solchi profondi nella tua psiche: allora si consiglia anche quanto segue.

1. Chiarisci

Da oggi, ogni volta in cui ti sembra che l'altro abbia "mancato", diglielo serenamente e chiaramente.

Con un chiarimento immediato vedrai che spesso non c'era complotto, che "l'offesa" era involontaria e magari scoprirai che anche tu hai mancato o fatto soffrire senza accorgertene.

2. Disintossicati

Sei pieno di pensieri negativi.

Allontanali sia con attività spirituali (preghiera, lettura della Bibbia, evangelizzazione, visite ai malati, ecc.) e sia con l'attività fisica: (oltre il lavoro) fai jogging, o delle camminate, o del tapis-roulant, o vai in bicicletta nel verde, corri nel bosco a urlare, ecc.

Nel farlo immagina di buttare dietro le spalle la causa del tuo astio, di andare via da tutte quelle scorie che ti intasano la mente.

3. Dedicati all'arte

Dopo qualche giorno di pulizia mentale, porta dentro di te delle cose belle. Ad esempio, oltre a quelle che possiedi (la chiesa, i risultati delle tue attività variegate, ecc.) anche l'arte (pittura, musica, scultura, cinema, teatro, letteratura) è ideale per aiutarti a cambiare sguardo sulla realtà, così come puoi creare tu qualcosa.

Ad esempio, carica una macchina fotografica e dedicati per qualche settimana a fare foto: luoghi vecchi e nuovi, persone, animali, cose, cercando un occhio creativo e non distruttivo.

4. Perdona facendo

"Prendi il toro per le corna" e "ammazza il tuo rancore" spiazzando i soggetti che te lo producono! Fai a loro, quando possibile, quello che vorresti venisse fatto a te per "riparare il torto subito".

Ove possibile, trasformali in amici: contro la loro stessa logica!

Portali ad avere vergogna di se stessi per avere agito così male verso di te.

Specifiche

Per il rancore, bisogna dire che si tratta di un sentimento ossessivo, che provoca sofferenza e che a volte spinge alla vendetta sia fobicamente sia praticamente!

Insomma, potresti ammalarti di psiconevrosi e combinarne delle "belle" (per non dire azioni catastrofiche!).

Le situazioni che portano a covare rancore nei confronti di qualcuno sono molte: senza accorgersene i nostri sentimenti si modificano, **ci sentiamo feriti, offesi e lasciamo che il rancore prenda il sopravvento dentro di noi**.

Il risultato è quello di essere **accecati da sentimenti contrastanti**: se la persona è un 'estraneo poco male: anche se ti ha fatto un torto probabilmente non la rivedrai più.

Ma se la persona è "vicina" (ad esempio, uno di famiglia), per la quale provi affetto, un amico, il partner, un genitore, la cosa è molto più complicata.

Sei in conflitto con le tue sensazioni, quello che percepisci nei suoi confronti ti spaventa, non vorresti provarlo, ma la tua mente continua a rivivere la situazione e **senti una profonda sofferenza crescere in te**.

Hai provato a farglielo capire, a parlargli del tuo disagio, della tua sofferenza, di quello che provi, ma non sei stato ascoltato.

A questo punto ti chiudi e dai forza al rancore, ti crogioli in esso, non tenti più di contrastarlo, lo asseconi subendolo: è questo il momento che ti puoi fare più male.

Occorre acquisire quanto prima la consapevolezza che il rancore possa, se non contrastato, portare inevitabilmente al logorio del sentimento che provi verso la persona e questo non è proprio quello che vorresti! Cosa fare, allora?

Se perdonandolo non fosse bastato, ancora una volta la soluzione è "lavorare su se stessi", capire se valga la pena rinunciare a sentimenti sinceri per dar sfogo a bassi sentimenti come il rancore, **occorre far chiarezza dentro di noi e fare delle scelte**.

Ribellarsi e non subire potrebbe forse essere la soluzione per non dare terreno a questo sentimento subdolo che non aspetta altro che insinuarsi in noi: ma come farlo Cristianamente?

I coniugi Cristiani (ad esempio) non possono divorziare e non possono nemmeno farsi una "scazzottata" per sfogarsi: cosa fare?

Innanzitutto, non appena veniamo "attaccati", dobbiamo dichiarare alla persona i nostri sentimenti: dobbiamo fargli capire che la cosa ci ha offesi, non ci piace e stiamo soffrendo per questo. In questo modo –probabilmente– possiamo distruggere sul nascere il rancore, comprendendone la sua inutilità.

Ma a volte il rancore è cosa antica, cioè frutto di ripetuti contrasti e torti che risalgono anche a decenni passati: in questo caso eliminarlo è molto più difficile perché vi è stato "un processo di rimozione inconscia" che lo ha fatto "scendere nel profondo", **scavando forse tracce indelebili sul disco della nostra psiche! Cosa fare?**

Per molte volte ci siamo passati sopra: abbiamo capito, abbiamo dato una giustificazione, ma poi non ce l'abbiamo fatta più.

In questo caso dobbiamo fare appello al sentimento che ci lega alla persona, analizzare il nostro comportamento e capire se vogliamo lavorare su noi stessi, per trasformare e distruggere il rancore; oppure se vogliamo stare ancora insieme allo stesso modo di "prima": **forse vanno prese delle "distanze relazionali" per evitare che il disturbo continui a crescere**.

LA SOLUZIONE PSICHICA "POST PERDONO"

Abbiamo bisogno di curare il rancore.

La mente confusa è la mente che, rimuginando sulle cose, si congela in un punto.

Serbare rancore vuol dire appesantire enormemente la propria vita.

Oltre al resto, **ci si trova a sopportare tutto il peso del proprio astio**.

Si dice che il rancore mascheri il desiderio di nuocere. Normalmente chi prova rancore sa che passare dalle intenzioni ai fatti nuocerebbe innanzi tutto a se stesso sul piano psico-fisico e spirituale.

Quindi, chi prova rancore si carica di pensieri opprimenti, senza poterli scaricare sul diretto interessato. (E. Guarné)

Qual è la via d'uscita?

L'abbandono di tutto ciò per cui si prova rancore: la "Salomonica tecnica di lasciar andare-fare finta di non aver visto e sentito" (una sorta di ombrello-impermeabile su cui scivolano le offese che ti vengono fatte e cheti protegge dalle ferite che ne deriverebbero se ti colpissero) è il modo più semplice per uscire da una condizione miserevole.

Per farlo non è sufficiente perdonare, ma è necessario esaminare il problema alla sua origine, cercando di riconoscere la propria parte di responsabilità nel problema.

Una volta raggiunta tale consapevolezza, solo in condizione di pace reale, potremo domandarci se siamo in grado di eliminare completamente il nostro coinvolgimento sul tema o se c'è qualche azione ancora da fare: ad esempio, scrivere una lettera, parlare con la persona, andare da un bravo e coscienzioso psicologo.

Se intendiamo eliminare il nostro coinvolgimento, dovremo muoverci sia sul piano della "visualizzazione dell'azione" sia sul piano concreto per liberarci da pesi inutili (quello che si fa in terapia psicanalitica).

Visualizzare può aiutare tanto quanto effettuare direttamente un'azione: immaginare di perdonare chi ci ha fatto un torto aiuta a normalizzare i battiti cardiaci oppure visualizzare di sedere insieme alla persona che è stata oggetto del rancore, sotterrare (insieme) l'ascia di guerra e "fumare insieme il calumet della pace" può portare benessere.

Anche con una buona tecnica di rilassamento e con una buona respirazione si riuscirà a fare defluire i pensieri negativi che in un dato momento di stress ci stanno schiacciando, ricercando dentro se stessi nuovi sentimenti che prenderanno il posto di vecchie accuse e vecchi rimproveri: qui niente vale più della Scrittura che abbiamo già memorizzato!

Per liberarsi definitivamente dalla traccia profonda del rancore, la soluzione psichica è:

1. Primo, comprendere se stessi,
2. Secondo, comprendere l'altro
3. Terzo, perdonare facendo azioni conseguenti
4. Quarto, perdonarsi: bisogna imparare a perdonarsi!

Solo così possiamo vincere il nostro rancore: eviteremo che esso vinca noi portandoci alla rovina in mille modi!

Conclusioni

A volte crediamo di non nuocere ad alcuno provando sentimenti negativi, ma non è così: intanto stiamo nuocendo a noi stessi (e noi non siamo "nessuno")!

- *No, il cruccio non uccide che l'insensato e l'irritazione non fa morir che lo stolto. - Giob 5:2*
- *Tu hai acquietato tutto il tuo cruccio, ti sei distolto dall'ardore della tua ira. - Sal 85:3*
- *Lo stolto lascia scorgere subito il suo cruccio, ma chi dissimula un affronto è uomo accorto. - Prov 12:16*
- *Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra il vostro cruccio - Ef 4:26*

Chi ci vive accanto ci osserva e risente delle nostre manifestazioni di astio, di rancore, anche se fossero velati, anche se ce la mettessimo tutta a controllarci!

Purtroppo, il rancore trapela dai pori della nostra pelle e riesce ad infettare l'aria con scariche elettriche che generano tensione profonda nella relazione!

Riuscire a riconciliarsi con se stessi è il primo passo per non temere nulla dal mondo esterno.

Ricordiamo sempre che il primo nemico risiede dentro di noi.

La società contemporanea è attraversata da una tensione profonda, spesso rimossa nel senso comune: da un lato invidie e risentimenti affliggono sempre più diffusamente le nostre relazioni abituali, dall'altro si fa largo il desiderio di favorire una convivenza solidale e democratica.

Ricucire queste due dimensioni della vita psicologica e sociale, la conflittualità e la collaborazione, è difficile: lo dimostrano i fallimenti dei numerosi tentativi di rendere gli individui capaci di stare insieme. Bisogna volgere al positivo le spinte disgreganti interne alla società odierna (o alla Chiesa stessa!): abbandonare la logica della vendetta in favore di una cultura della fraternità che non sfoci nel buonismo ma nemmeno nell'intransigenza.

La riconciliazione può essere intesa come un intervento nel cerchio di un conflitto.

Immagina che due amici hanno un litigio o una discussione. La buona relazione della quale godevano un tempo ora è sul punto di rottura. Questi due amici smettono di parlarsi, la comunicazione è turbata. I due amici diventano piano piano come degli estranei. Tale estraniamento può essere invertita soltanto con la riconciliazione. Essere riconciliati porta alla restaurazione dell'amicizia e dell'armonia: a meno che non si tratti di soggetti altamente problematici che si precludono una certa vicinanza! Quando vecchi amici risolvono le loro differenze e ristabiliscono la loro relazione per quanto possibile, la riconciliazione è avvenuta.

"Tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con Sé mediante Cristo e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. Quel Dio stava riconciliando il mondo con Sé in Cristo, non contando i peccati degli uomini contro Sé. E Lui ci ha affidato il messaggio della riconciliazione". 2Corinzi 5:18-19

La Bibbia dice che Cristo ci ha riconciliati con Dio (Rom 5:10; 2Cor 5:18; Col 1:20-21).

Il fatto che noi abbiamo bisogno di essere riconciliati indica che la nostra relazione con Dio era interrotta.

Poiché Dio è santo, noi siamo colpevoli: **il nostro peccato ci ha alienati da Lui.**

Proprio come i torti ci alienano da chi ci offende.

Rom 5:10 dice che noi eravamo nemici di Dio:

"Poiché se noi eravamo nemici di Dio, eravamo riconciliati con Lui mediante la morte di Suo figlio, tanto più, saremo salvati attraverso la Sua vita."

Quando Cristo morì sulla croce, il giudizio di Dio fu soddisfatto e fu possibile trovare pace con Lui per i nemici di Dio, cioè noi.

La nostra riconciliazione con Dio riflette l'esercizio della Sua grazia ed il perdono del nostro peccato. **Lo stesso vale anche su linea orizzontale!**

Il risultato del sacrificio di Cristo è che la nostra relazione è cambiata: da nemici siamo amici.

"Non vi chiamo più servi...Invece vi ho chiamati amici" (Giov. 15:15).

La riconciliazione Cristiana è una gloriosa verità! Eravamo nemici di Dio, ma ora siamo Suoi amici.

Personalmente credo fermamente che la vera riconciliazione avviene solo tra Cristiani perché solo essi, avendo Lo Spirito Santo, ricevono da Lui la potenza della riconciliazione, oltre ad aver già ricevuto il ministero della riconciliazione.

- *E non soltanto questo, ma anche ci gloriamo in Dio per mezzo del nostro Signor Gesù Cristo, per il quale abbiamo ora ottenuto la riconciliazione. - Ro 5:11*
- *Poiché, se la loro reiezione è la riconciliazione del mondo, che sarà la loro riammissione, se non una vita d'infra i morti? - Ro 11:15*
- *E tutto questo vien da Dio che ci ha riconciliati con sé per mezzo di Cristo e ha dato a noi il ministero della riconciliazione; - 2Co 5:18*
- *in quanto che Iddio riconciliava con sé il mondo in Cristo non imputando agli uomini i loro falli, ed ha posta in noi la parola della riconciliazione. - 2Co 5:19*

A causa dei nostri peccati, noi eravamo in uno stato di condanna, ma ora siamo perdonati.

Noi eravamo in guerra con Dio, ma ora abbiamo una pace che supera ogni comprensione (Fil 4:7).

Avendo ottenuto la riconciliazione da Dio e il Suo mandato a svolgerne il ministero, ora siamo in grado anche di produrla per la potenza che ci viene dallo Spirito Santo in noi: i riconciliati con Dio si riconciliano e riconciliano!

Se chi dice di essere Cristiano non perdona, non ha ancora capito l'amore: forse non lo ha mai veramente conosciuto (posseduto)!

Forse si è convertito solo emozionalmente, forse è solo "cristiano nominale" e/o ha conosciuto "un altro dio" molto diverso da quello della Scrittura!

Nello specifico di questo tema, tu hai solo una possibilità per dimostrare che hai Cristo nel tuo cuore: perdonare come Lui ti ha perdonato!

Perdona e dimostrerai di avere Cristo nel cuore!

Dimostrerai non solo di essere autentico Cristiano, ma anche di essere "uomo" e maturo.

Ma nessuno pensi di perdonare senza cambiare il suo atteggiamento verso chi lo perdona: il perdono si dimostra solo col cambiamento e se questo non seguisse sarebbe stata solo un'illusione o una strategia!

Dire "ti chiedo perdono" non basta se non cambi verso colui che ti perdona o a cui chiedi perdono.

Allo stesso modo, se tu perdoni veramente lo dimostrerai cambiando il tuo approccio con chi ti aveva offeso: quanto meno dimostrerai che non gli serbi alcun rancore e approfitterai di ogni occasione per parlare bene di chi hai perdonato, pregherai per lui e lo supporterai!

Che egli si comporti di conseguenza o no, a te importerà solo l'approvazione del Signore: se l'angariatore cambia oppure no, a te non deve interessare!

Semmai, dovrai farne un soggetto costante di preghiera davanti al Signore col massimo desiderio d'amore possibile.

Cattolicesimo subdolo

Con gli ultimi due papi Il Cattolicesimo ha chiesto perdono per le crociate e l'inquisizione (con quest'ultima hanno mandato a morte milioni di Credenti fino ai primi decenni del 1900 e solo perché leggevano la Bibbia ... che veniva puntualmente bruciata assieme a quelli che considerava eretici solo perché la leggevano! **Esiste colpa più grave, peccato più "mortale"?**): noi perdoniamo cristianamente il Cattolicesimo e non chiediamo <penitenze espiatorie> come, invece, affermano e chiedono loro ai peccatori.

Inoltre, **il nostro è <il perdono dei superstiti>: quello dei morti non lo possono più avere!**

Infine, se davvero il Cattolicesimo si è ravveduto perché non lo dimostra con i fatti? Invece, continua nella sua eretica asserzione e contrapposizione agli Evangelici: ancora oggi persiste affermando <ex ecclesiam nulla salus> (fuori della chiesa –Cattolica- non c'è alcuna salvezza)!

Mi chiedo anche se il ravvedimento ci sia stato veramente verso Dio: hanno chiesto perdono a Dio per aver bruciato la Sua Parola e ucciso i Suoi Figlioli proprio come Saulo faceva prima di convertirsi? Sì, perché cose del genere li fanno i pagani e i fanatici; coloro che non conoscono il Signore: come lo era Saulo da Tarso!

Ma il Cattolicesimo si professava "cristiano" mentre con l'inquisizione dimostrava di essere omicida reiterato e blasfemo. Solo satana è tanto avverso alla Verità.

Tutto questo è camaleontico, nasconde un falso ravvedimento e serve solo a dare apparenza di umiltà: una parvenza luccicante per abbagliare gli sprovveduti, polvere negli occhi per non far vedere, aria fritta per far sentire odore anche se in padella non vi è nulla!

Lo si comprende meglio analizzando l'insegnamento che danno ancora ai fedeli: ancora basato sui sacramenti e sui dogmi, sull'idolatria e sulla tendenziosità.

Si deve chiaramente dedurre che ancora oggi il Cattolicesimo manifesta avversione verso "i separati" e sta aspettando che essi rientrino sotto le grandi ali della santa madre chiesa Cattolica: secondo loro, gli evangelici e i protestanti se ne sarebbero allontanati come il figliol prodigo!

Del resto, anche l'attuale papa lo ha detto chiaramente in molti modi: ma i veri "separati" sono i Cattolici e un onesto sguardo alla storia lo confermerebbe subito ... dal momento che, dopo la Risurrezione, per tre secoli la Chiesa fu solo Evangelica!

Questo denota solo la strategia subdola di riprenderseli tramite il progetto ecumenico e la formale pubblica richiesta di perdono: i "secondi fini" non sono mai segno di autenticità!

Mi è parso bene inserire questo paragrafo perché viviamo in una nazione fortemente religiosa, mistica, emozionale ed eretica: una nazione pronta ad accogliere Musulmani, Indù, Buddisti, ecc. ma ostile sempre e comunque sia al Vangelo sia a coloro che lo annunziano.

Confido nel perdono di chi se ne fosse offeso: ho voluto solo stimolare la riflessione e sottolineare che, essendo un autentico Cristiano, io perdono e non nutro alcun rancore verso chi mi è comunque ostile anche senza reali motivazioni personali bensì solo "per partito preso", senza nemmeno avere reali cognizioni obiettive di quello che si dice e che si fa.

Come Cristiani, siamo chiamati ad amare sia gli amici e sia i nemici, e guai a noi se non lo facessimo: ma questo non deve farci cadere in trappola. Cristiano significa seguace di Cristo, non scemi, creduloni e grulli. Siamo chiamati ad essere prudenti e avveduti!

Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. - Mat 10:16

CONCLUSIONE FINALE

La parabola del figliol prodigo fu insegnata da Gesù proprio per stigmatizzare una volta per tutte cosa vuole Dio in cambio del perdono e cosa dobbiamo volere noi da chi ce lo chiedesse, o comunque da chi ci ha offesi: nulla! Assolutamente nulla! Nulla di nulla!

Del resto, dobbiamo perdonare anche chi non ce lo chiede: come fece Lui dalla croce!

Il padre della parabola (archetipo di Dio) perdonò il figlio che lo aveva abbandonato e che era tornato: senza se e senza, senza penitenze ed espiazioni, senza alcuna richiesta.

Egli lo accolse e fece subito festa per lui: molto diverso da quello che insegna e fa il Cattolicesimo, non ti pare?

Per tale ragione, il nostro deve essere “il Perdono Cristiano”, la Cristiana Remissione che cancella e non rinfaccia, che passa alla pagina bianca e vede l’avversario come un fratello che lui “non può non perdonare” perché così Cristo ha fatto con lui!

Esiste un muro che si chiama “peccato” e che si innalza ogni volta che si infrange la Legge di Dio: talvolta solo verso Dio, altre volte verso il prossimo (e comunque sempre ugualmente anche verso Dio!).

Questo muro interrompe ogni relazione sia a livello verticale sia a livello orizzontale. Cristo ha abbattuto questo muro di separazione sulla croce, ma questo Suo sacrificio servì per eliminare il muro che ci impediva ad avere relazione con Lui e ad essere eternamente nella Sua gloria celeste.

Purtroppo, anche ora che siamo Suoi il nostro peccato si erge ogni volta come un muro di separazione tra Lui e noi, tra noi e il nostro prossimo: come fare, incalliti peccatori quali tutti siamo?

Capirlo è semplice, praticarlo un po’ meno: bisogna fare come fece Gesù Cristo!

Perdonare gli aguzzini che “ci crocifiggono” senza se e senza ma: perdona e crollerà qualsiasi muro di separazione!

Inoltre, potrai dimostrare di essere all’altezza del nome “Cristiano” che porti: spargerai il buon profumo di Cristo in una società lercia, puzzolenta, fetida, spietata e vendicativa.

Perdona “di cuore” e onorerai Dio: ricorda che Egli onora chi Lo onora!

- *Ma Gesù disse loro: Ben profetò Isaia di voi ipocriti, com’è scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il cuor loro è lontano da me. - Mar 7:6*
- *Perciò così dice l'Eterno, l'Iddio d'Israele: ... lo onoro quelli che m'onorano, e quelli che mi sprezzano saranno avviliti. - 1Sam 2:30*

Il Signore ci dia di somigliare a Lui, di omologarci a Lui per essere benedetti e per essere una benedizione per gli altri, una luce in questo mondo di tenebre, il sale della terra.

Omologhamoci a Cristo per risplendere della Sua Luce spargendo il “suo profumo” e indirizzare con la nostra vita pratica molte anime perdute a Lui.

“affinché siate irreprensibili e schietti, figliuoli di Dio senza biasimo in mezzo a una generazione storta e perversa, nella quale voi risplendete come luminari nel mondo, tenendo alta la Parola della vita” - Fil 2:15